

Attualità UST

07 Agricoltura e selvicoltura

Neuchâtel, marzo 2017

Dal campo di cereali alla tavola

La produzione di cereali in Svizzera

I cereali sono la coltura più importante al mondo. Possono essere utilizzati in svariati modi, sia come prodotti alimentari che come foraggio. Tra il 1990 e il 2015, in Svizzera la quota della superficie agricola utile destinata alla coltivazione di cereali ha registrato un calo dal 20 al 14%. Nel 2014 i cereali prodotti in Svizzera destinati all'alimentazione hanno coperto al 53% il fabbisogno del nostro Paese (grado di autosufficienza). In termini di volumi, l'importanza dei cereali come prodotti alimentari, ad esempio sotto forma di pane, pasta alimentare, riso o muesli, è tendenzialmente in calo. Nel 2014 il consumo ammontava ancora a circa 246 grammi pro capite al giorno. Nello stesso anno, un'economia domestica spendeva circa 94 franchi al mese per il pane e i prodotti a base di cereali.

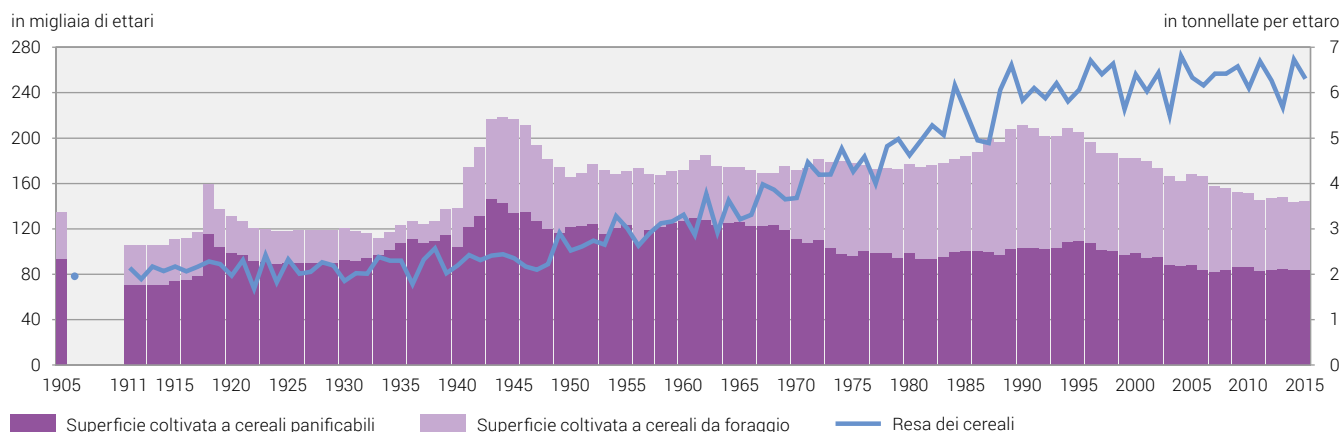
Sguardo sulla produzione di cereali

I cereali e il pane sono prodotti alimentari di base: è per questo che la loro importanza e l'interesse politico nei loro confronti sono sempre stati grandi.

Ai tempi del primo censimento federale delle aziende, nel 1905, della superficie coltivata a cereali esistevano soltanto stime. Stando a queste ultime, a metà del XIX secolo tale superficie copriva circa 300 000 ha, ovvero quasi il doppio rispetto a oggi. Con l'avvento della ferrovia e della navigazione commerciale oltreoceano il commercio di cereali ha conosciuto un periodo fiorente e l'importazione di cereali (più a buon mercato) ha registrato una crescita. Gli agricoltori hanno reagito passando

Superficie coltivata a cereali e resa

G 1



Fonti: UST – Censimento delle aziende agricole; USC – Coltivazione vegetale

© UST 2017

ad attività più lucrative: l'allevamento di bestiame da latte e la produzione di formaggio. Allo stesso tempo diminuiva la superficie coltivata.

A partire dal 1905 la superficie coltivata a cereali è registrata nel censimento federale delle aziende (G1). Un primo picco per quanto concerne tale superficie è stato osservato nel 1944, come conseguenza della politica agricola cosiddetta «Piano Wahlen» attuata durante la seconda Guerra mondiale. L'obiettivo di quest'ultima consisteva nell'aumentare le superfici coltivate destinate alla produzione di generi alimentari, ovvero nel promuovere la campicoltura a scapito dell'allevamento per poter nutrire più persone per unità di superficie.

Dopo un secondo picco agli inizi degli anni Novanta, la superficie coltivata a cereali ha registrato un nuovo calo. Le ragioni sono molteplici. Grazie ai progressi tecnici e legati all'allevamento i volumi raccolti sono aumentati e al contempo per produrre le stesse quantità bastava una superficie minore. Inoltre, i prezzi dei cereali hanno subito un calo dovuto a cambiamenti nella politica agricola. Fino ai raccolti del 2000 era in vigore un ordinamento dei cereali volto a garantire l'approvvigionamento in cereali panificabili e farina, secondo il quale la Confederazione si impegnavano ad assumere a un prezzo fisso una determinata quantità di cereali panificabili. Dall'abrogazione del vecchio ordinamento dei cereali la superficie ha continuato a diminuire.

Anche la proporzione tra i cereali panificabili e quelli da foraggio è cambiata: nel 1905 per la produzione di cereali panificabili veniva ancora utilizzato il 69% della superficie coltivata a cereali, mentre oggi ne viene utilizzato il 58%.

La coltivazione di cereali oggi

Nel 2015 la superficie agricola utile in Svizzera era pari a 1,049 milioni di ha. Era coltivato a cereali il 14% di questa superficie, ovvero 144 000 ha, ciò che equivale alla superficie del Cantone di Argovia. Il 6% della superficie totale coltivata a cereali, ovvero 8 000 ha, era destinato all'agricoltura biologica.

I Cantoni ad aver maggiormente coltivato cereali sono stati Vaud e Berna. La produzione di cereali si concentra in generale nelle zone di pianura, anche se esistono coltivazioni di cereali fin nelle zone di montagna a quote più elevate. In tali casi si tratta perlopiù di singoli terreni di dimensioni ridotte coltivati a frumento o anche ad orzo. In Ticino viene pure coltivato il riso, commercializzato come specialità (2015: 77 ha).

Nel 2015 le aziende agricole attive nella produzione di cereali erano 21 300, con una media di 7 ha coltivati ciascuna.

Nello stesso anno la produzione totale di cereali è stata pari a circa 891 000 tonnellate: 539 000 di cereali panificabili e 352 000 di cereali da foraggio. La resa per superficie, 6,3 tonnellate per ettaro, rientrava nella media degli ultimi 5 anni e corrispondeva quasi al doppio rispetto agli anni Sessanta.

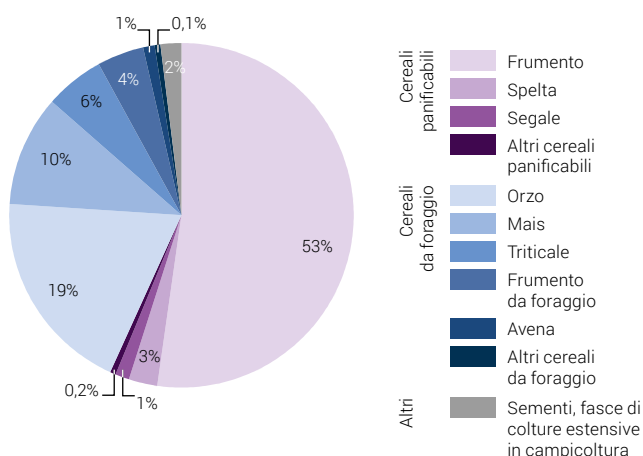
Al raccolto del 2015 hanno contribuito 2227 mietitrebbie immatricolate, in media è quindi stata impiegata una mietitrebbia ogni 65 ha, per un tasso di rendimento di circa 400 tonnellate di cereali.

Quali cereali?

Per l'alimentazione sono stati coltivati in particolare frumento, spelta e segale, nonché riso, farro / farro monococco e miglio (G2). Questo dato, che nel 2015 corrispondeva a circa un'ara pro capite, era ancora pari a 2,6 are nel 1905, quando il grado di autosufficienza era tre volte inferiore (19%).

Superficie coltivata a cereali panificabili e da foraggio, 2015

G 2



Fonte: UST – Censimento delle aziende agricole

© UST 2017

Come foraggio sono stati coltivati orzo, mais, triticale (ibrido tra il frumento e la segale), frumento da foraggio, avena e miscele di cereali da foraggio.

Inoltre, i cereali vengono coltivati anche per la produzione di sementi e come fasce di colture estensive in campicoltura. Si tratta di fasce marginali di colture da campo che vengono coltivate in modo estensivo, senza concimi. Offrono spazio vitale per piante come i papaveri e i fiordalisi e sono luoghi dove gli animali possono rifugiarsi.

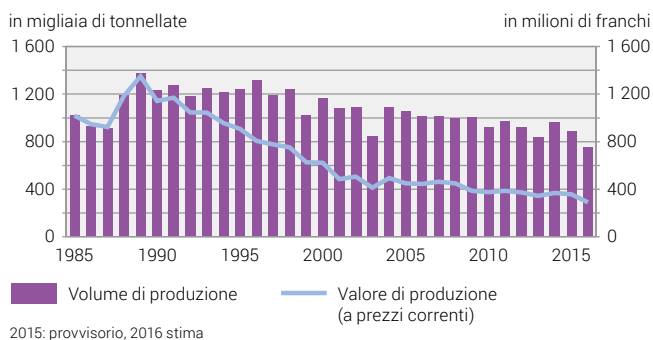
Crollo dei prezzi

Tra il 1985 e il 2015 la superficie coltivata a cereali è calata del 22% e il volume di produzione è diminuito del 13% (G3). Le quantità raccolte possono variare fortemente da un anno all'altro a causa delle condizioni meteorologiche e dell'esposizione a malattie. Ad esempio la siccità estrema del 2003 ha avuto ripercussioni negative sulle quantità raccolte. Ancora inferiore è stata la quantità raccolta nel 2016, in quanto agli inizi dell'estate i cereali hanno risentito delle piogge durate diverse settimane e in determinate regioni si è giunti a una perdita totale del raccolto.

Le ridotte quantità raccolte e il crollo dei prezzi hanno fatto sì che nel 2016 il valore di produzione, che ammontava a 290 milioni di franchi, corrispondesse a meno del 30% rispetto al valore del 1985.

Volume e valore di produzione dei cereali

G 3



Fonte: UST – Conti economici dell'agricoltura

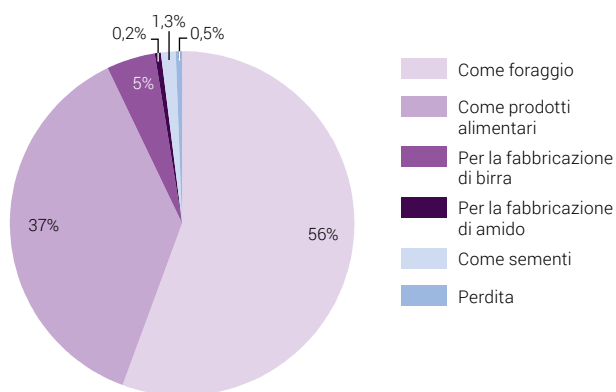
© UST 2017

Lavorazione e utilizzo

In Svizzera, nel 2014 i cereali prodotti nel nostro Paese o all'estero sono stati lavorati al 56% in foraggio e al 37% in prodotti alimentari. Altri utilizzi sono la fabbricazione di birra e di amido (5%). L'1% dei cereali trova un utilizzo specifico: la semina. La paglia di cereali viene spesso utilizzata come strame per gli animali.

Utilizzo dei cereali¹, 2014

G 4

¹ Commercio estero compreso

Fonte: USC – Coltivazione vegetale

© UST 2017

Nel 2014 i cereali sono stati trasformati in farina in 106 mulini, da parte di 1 502 addetti. La farina è poi stata utilizzata da 25 679 addetti di 1 461 imprese per la produzione di prodotti di panetteria. Tra di esse figuravano 5 grandi imprese con più di 250 addetti ognuna (in equivalenti a tempo pieno). Inoltre erano attivi nella lavorazione di cereali 132 fabbricanti di birra, 81 produttori di pasta alimentare e 74 aziende per la produzione di pasticceria a lunga conservazione. Per la produzione di pasta alimentare viene utilizzato principalmente il grano duro. Quest'ultimo viene importato, in quanto in Svizzera viene coltivato quasi esclusivamente grano tenero. Anche l'orzo utilizzato per la fabbricazione della birra viene perlopiù importato.

Autosufficienza e commercio

In riferimento all'energia utilizzabile, nel 2014 l'utilizzo dei cereali per l'alimentazione ha potuto essere coperto al 53% dalla produzione interna (grado di autosufficienza). A titolo di paragone, nel caso dei prodotti animali l'autosufficienza media ammontava al 100%, addirittura al 117% per il latte. Per coprire la domanda è pertanto necessario importare grandi quantità di cereali. Nel 2015 sono state importate circa 780 000 tonnellate di cereali (94 kg pro capite), il che corrisponde a una quantità giornaliera di circa 2 000 tonnellate. La maggior parte dei cereali proviene dai Paesi limitrofi, ma anche dal Canada e dal Brasile (T 1).

Inoltre, nel 2015 sono state importate 138 000 tonnellate di prodotti di molitura (17 kg pro capite) sotto forma di farina, grano, fiocchi, semola, malto o amido. A questo dato si aggiungono 225 000 tonnellate di prodotti finiti sotto forma di preparati a base di cereali, farina, amido o latte come pure prodotti di panetteria (27 kg pro capite). Si tratta ad esempio di pasta alimentare, prodotti di panetteria dolci e salati e barrette di cereali.

Importazione di cereali secondo i principali Paesi, 2015

T 1

	Quantità in tonnellate	Valore in 1 000 fr.
Totale	781 670	289 464
Francia	220 779	56 157
Germania	205 699	52 145
Austria	75 538	33 003
Canada	60 303	23 810
Brasile	53 840	19 821
Italia	33 413	25 775
Altri Paesi	132 098	78 752

Fonte: AFD – Statistica del commercio estero

© UST 2017

Consumo e spese delle economie domestiche

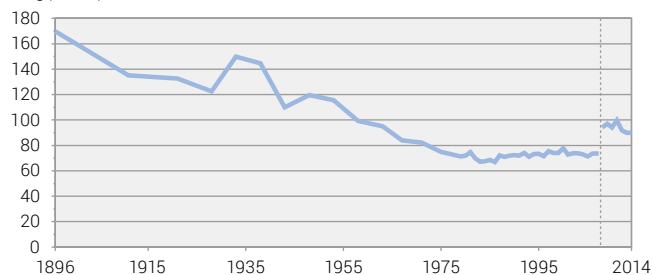
Il consumo di cereali pro capite, in calo, nel 2014 ammontava a 90 kg, ovvero 246 g al giorno (G5). Nel 64% dei casi si trattava di grano tenero, nel 17% dei casi di grano duro (pasta alimentare). La parte rimanente comprende tra l'altro spelta, segale, orzo, avena, mais, riso, grano saraceno, miglio e riso selvaggio.

Nel 1914 un chilogrammo di pane di segale costava 0,35 franchi, contro 3,52 nel 2010. Nel 2014 un'economia domestica (con in media 2,2 persone) spendeva in media 94 franchi al mese per il pane e i prodotti a base di cereali (compreso il riso). Ciò corrisponde al 16% delle spese per i prodotti alimentari. Soltanto per il pane le spese mensili ammontavano a circa 27 franchi, mentre per i prodotti di pasticceria dolci e salati raggiungevano i 41 franchi.

Consumo di cereali pro capite

G 5

in kg pro capite all'anno



Nuovo metodo a partire dal 2008: calcolo sulla base del grano anziché della farina

Fonte: USC – Bilancio alimentare

© UST 2017

I prezzi del pane, della farina e della pasta alimentare hanno seguito un andamento al di sotto della media rispetto all'indice nazionale dei prezzi al consumo (G 6). Hanno invece registrato un incremento superiore alla media i prezzi dei prodotti di pasticceria.

Il tragitto da percorrere per acquistare pane, farina o barrette di cereali è generalmente breve. In media, nel 2011 per raggiungere il negozio di alimentari più vicino i consumatori dovevano percorrere 600 metri e la prima panetteria era a 1 500 metri. Nei centri urbani tali distanze erano minori: 500 rispettivamente 1 000 metri.

I dati chiave per la produzione e la lavorazione dei cereali

	1905 / 1913	2014 / 2015
Superficie coltivata a cereali panificabili (ettari)	93 230	83 700
Superficie coltivata a cereali da foraggio (ettari)	40 990	60 300
Produzione di cereali panificabili (tonnellate)	151 500	539 300
Produzione di cereali da foraggio (tonnellate)	72 900	352 100
Aziende agricole, totale	243 700	53 200
Aziende agricole, con produzione di cereali	144 700	21 300
Importazione di cereali (tonnellate)	870 600	781 700
Grado di autosufficienza dei cereali come prodotti alimentari	19%	53%
Numero di mulini	2 210	106
Numero di imprese per la produzione di prodotti di panetteria e pasticceria a lunga conservazione	8 343	1 535
Numero di panetterie, tea-room e commercio al dettaglio di prodotti di panetteria e dolci		2 313

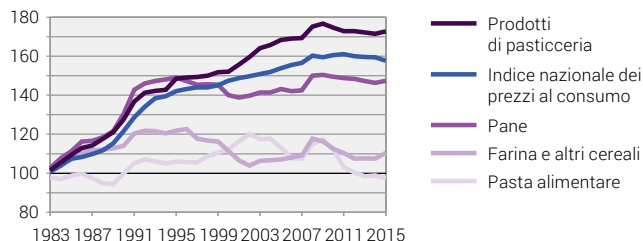
Fonti: UST – Censimento delle aziende agricole, censimento delle aziende, STATENT; USC – Bilancio alimentare

© UST 2017

Indice dei prezzi al consumo

G 6

Indice dicembre 1982 = 100



Fonte: UST – Indice nazionale dei prezzi al consumo

© UST 2017

Provenienza dei dati

- Bilancio alimentare e bilancio dei foraggi, Unione svizzera dei contadini, Agristat
- Censimenti delle aziende agricole, censimenti delle aziende e rilevazioni complementari, UST
- Conti economici dell'agricoltura, UST
- Hans Brugger, Statistisches Handbuch der schweizerischen Landwirtschaft, 1968 (in tedesco)
- Indagine sul budget delle economie domestiche, UST
- Indice nazionale dei prezzi al consumo, UST
- Servizi alla popolazione, UST
- Statistica del commercio estero svizzero, Amministrazione federale delle dogane
- Statistica strutturale delle imprese (STATENT), UST
- Statistica svizzera della superficie, UST

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	agrar@bfs.admin.ch, tel. 058 467 24 39
Redazione:	Sibylle Meyre, UST
Contenuto:	Sibylle Meyre, UST; Franz Murbach, UST; Florian Kohler, UST
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	07 Agricoltura e selvicoltura
Testo originale:	Tedesco
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Layout:	Sezione DIAM, Prepress/Print
Grafici:	Sezione DIAM, Prepress/Print
Stampa:	in Svizzera
Copyright:	UST, Neuchâtel 2017 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Ordinazione di versioni cartacee:	Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, tel. 058 463 60 60, fax 058 463 60 61, order@bfs.admin.ch
Prezzo:	gratuito
Download:	www.statistica.admin.ch (gratuito)
Numero UST:	1167-1700